



UNITÀ PASTORALE
DEL CENTRO STORICO



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112
Dal lunedì al venerdì h 9:30 - 11:30.

questo foglio è consultabile anche sul sito: www.cattedraleaosta.it



Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ☒ indica le feste di precetto.

☒ DOM 2 • TREDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30 def. Attilio e Vincenzo | def. Souvenir Conchâtre
h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

2 Re 4,8-11.14-16 ■ Rom 6,3-4.8-11 ■ Mt 10,37-42

lun 3 h 8:00 def. Fernando e Gildo

mar 4 h 8:00

mer 5 _____

gio 6 h 18:30 def. Gustavo Cerrato (messa di 30^a) | def. Teresa e Vincenzo | def. Clotilde (Luigia) Borbey (messa di 7^a)

ven 7 h 18:30 def. Cecilia Canonica (messa di 30^a) | def. Riccardi Virginio (messa di 7^a) | def. Giuseppina Pallais (Geppina)

sab 8 _____

☒ DOM 9 • QUATTORDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30 def. Gioachino, Angelo e Albina | def. Ubaldo e Dora Picchi; Gina e Augusto | def. Isella e Amabile

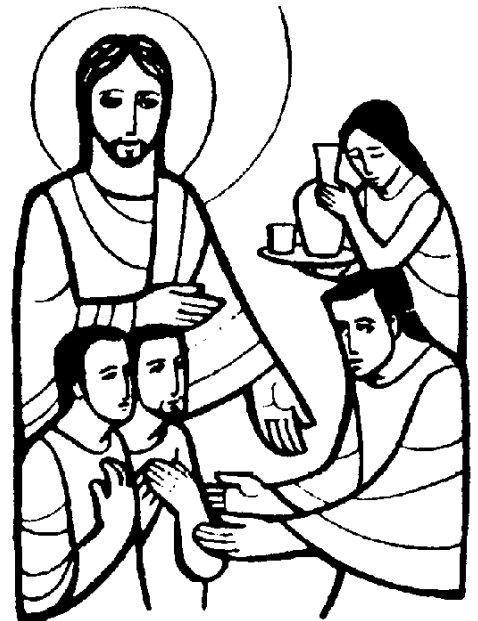
h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Zc 9,9-10 ■ Rom 8,9.11-13 ■ Mt 11,25-30

Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa». (Mt 10,42)



Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

lun 3 ■ Chiesa, h 17:00 / Gruppo del "Monastero Invisibile": preghiera per le vocazioni (ogni primo lunedì del mese).

gio 6 ■ Convento delle Suore di San Giuseppe, h 9:00 - 12:00, h 15:00 - 19:00 / Adorazione Eucaristica per le vocazioni (ogni primo giovedì del mese).

DOM 9 ■ Pellegrinaggio diocesano al Santuario di Notre-Dame de Guérison - Courmayeur. Raduno al ponte sulla Dora inizio salita al santuario, h 9:30. Programma: partenza a piedi dal luogo di raduno e recita del rosario; h 11:00 celebrazione eucaristica; h 12:00 pranzo al sacco; h 14:30 Adorazione Eucaristica con meditazioni sulla famiglia. Per recarsi al luogo di raduno usare mezzi propri. Per il calendario completo, v. locandina in chiesa.



L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

Infondi in noi, o Padre, la sapienza e la forza del tuo Spirito, perché camminiamo con Cristo sulla via della croce, pronti a far dono della nostra vita per manifestare al mondo la speranza del tuo regno.



Pochi secondi per un sorriso

Parole scrociate:

16 verticale, 8 lettere: «Sono famose le sue colonne». ... «ENALOTTO».



Altre Notizie

■ **ATTENZIONE.** Nei mesi di luglio e agosto l'eucaristia feriale del lunedì e del martedì si celebra alle h 8:00.

■ Domenica scorsa, nelle collette "per la Carità del Papa" si sono raccolti 420,00 €.



UN MINUTO PER PENSARE...

La preghiera rivoluzione incessantemente una vita tentata di credersi in regola con Dio.

André Manaranche

Appunti e Noterelle...

Fratelli e Sorelle,
l'estate è iniziata, ma per la nostra diocesi questo non significa totale relax: continua infatti il problema dei preti che non sono più sufficienti a coprire le esigenze delle nostre parrocchie.

Da alcuni anni, in nostro aiuto stanno arrivando preti stranieri, anche da paesi extraeuropei. Veramente, viene da pensare, la storia sta segnando una svolta: vengono ad ri-evangelizzarci persone provenienti da paesi che l'Europa, nei secoli passati, aveva evangelizzato.

Tra gli ultimi arrivi, segnalo allora che sabato 1° luglio e domenica 2 luglio faranno il loro ingresso ufficiale nelle due parrocchie di Doues e di Allein due preti della società di vita apostolica denominata *Fraternità Missionaria di Maria*. Il primo è p. Onildo ORELLANA DIAZ (*), originario del Guatemala; il secondo è p. José Manuel de Jesus VILLALOBOS SANCHEZ, originario da El Salvador.

Nella nostra diocesi erano presenti fino a pochi mesi fa altri due preti della stessa *Fraternità*: Oscar VICTORIO SANDOVAL e p. Ermes Atilio LEON AGUIRRE, che si occupavano delle parrocchie di Issime, Gaby, Fontainemore e Lillianes. Essi sono però stati richiamati dalla loro congregazione altrove.

Per completare l'informazione, segnalo che di queste ultime quattro parrocchie della Valle del Lys si occuperà il nostro prete (diocesano!) Junior Carlo Louissetti. Le quattro comunità dovranno quindi accontentarsi di "un quarto di parroco" ciascuna e si spera che lo facciano con generosità e spirito di adattamento. Invece Pio Hérin, già parroco di Allein e di Doues, è ora quiescente.

Come si vede, in questi ultimi anni gli avvicendamenti dei parroci sono continui e le urgenze (per motivi di salute o per decessi) non permettono neppure più di aspettare l'inizio dell'anno pastorale, come

di solito accadeva un tempo.

Non ci resta che ringraziare per il dono dei preti stranieri, che accettano (come i nostri missionari un tempo accettavano) la fatica di inserirsi in un contesto linguistico e culturale così diverso dal loro. È ovvio che ci sono difficoltà e che è necessaria da parte di tutti la pazienza e l'ospitalità interiore.

A ben pensarci quello che sta accadendo nel clero corrisponde a quello che sta succedendo nella società, che vede una sempre maggiore presenza di popolazioni straniere. Che sia anche questo uno dei "segni dei tempi" che ci portano progressivamente sempre più vicini al Regno di Dio, regno di vera fraternità e accoglienza?

Carmelo

(*) indico in stampatello i cognomi, che nelle aree di lingua ispanica sono due, solo per permettere di distinguerli dal nome o dai nomi, non sempre per noi facilmente riconoscibili.

ESTATE, TEMPO PER PENSARE...

ASCESI

«Non si nasce cristiani, lo si diventa» (Tertulliano). Questo «divenire» è lo spazio in cui si inserisce l'ascesi cristiana. Asceti è oggi parola sospetta, se non del tutto assurda e incomprensibile per molti uomini e, ciò che più è significativo, anche per un gran numero di cristiani. In realtà «asceti», termine che deriva dal greco *askein*, «esercitare», «praticare», indica anzitutto l'applicazione metodica, l'esercizio ripetuto, lo sforzo per acquisire un'abilità e una competenza specifica: l'atleta, l'artista, il soldato devono «allenarsi», provare e riprovare movimenti e gesti per poter pervenire a prestazioni elevate. L'asceti è dunque anzitutto una necessità umana: la stessa crescita dell'uomo, la sua umanizzazione, esige un corrispondere interiore alla crescita anagrafica. Esige un dire dei «no» per poter dire dei «sì»: «Quando ero bambino, parlavo e pensavo da bambino ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato» scrive san Paolo (1 Corinti 13,11). La vita cristiana poi, che è rinascita a una vita nuova, a una vita «in Cristo», che è adattamento della propria vita alla vita di Dio, richiede l'assunzione di capacità «non naturali» come la preghiera e l'amore del nemico: e questo non è possibile senza un'applicazione costante, un esercizio, uno sforzo incessante. Purtroppo il mito della spontaneità, che domina ancora in questa fase di adolescenze interminabili e che porta a contrapporre esercizio e autenticità, si rivela un ostacolo determinante alla maturazione umana delle persone e alla comprensione dell'essenzialità dell'asceti per una crescita spirituale. Certo, deve essere chiaro che l'asceti cristiana resta sempre un mezzo ordinato all'unico fine da conseguire: la carità,

l'amore per il Signore e per il prossimo. Non è possibile senza la continua esperienza di cadute, di fallimenti, di «peccati», che fan sì che l'asceti cristiana retamente intesa sia sempre assolutamente indissociabile dalla grazia: «Che uno possa vincere la sua natura non è tra le cose possibili» (Giovanni Climaco). La storia cristiana ha conosciuto molte deviazioni ed eccessi dell'asceti, ma ha anche sempre saputo condannare tali eccessi che riducevano la vita cristiana a un insieme di imprese eroiche. E ha saputo farlo anche con senso dello humour: «Se praticate l'asceti di un regolare digiuno, non inorgogliatevi. Se per questo vi insuperbite, piuttosto mangiate carne, perché è meglio mangiare carne che gonfiarsi e vantarsi» (Isidoro Presbitero). Essa non mira al perfezionamento del proprio «io», ma all'educazione dell'«io» alla libertà e alla relazione con l'altro: il suo fine è l'amore, la carità. L'asceti prende sul serio il fatto che non si possono servire due padroni e che l'alternativa all'obbedienza a Dio è l'asservimento agli idoli. Anche l'interiorità va educata, anche l'amore va sempre affinato e purificato, anche le relazioni vanno rese sempre più intelligenti e rispettose: questo dice l'asceti! In particolare, «il sudore e la fatica» (Cabasilas) dello sforzo ascetico sono l'apertura al dono di Dio, il disporre tutta la propria persona a ricevere il dono di grazia; possiamo riassumere la dimensione cristiana dell'asceti in questa affermazione: la salvezza viene da Dio in Gesù Cristo. L'asceti non è altro che l'accettazione a essere se stessi soltanto per grazia di quell'Altro che ha nome Dio, è il dire di sì a ricevere la propria identità nella relazione con questo Altro. In particolare, l'asceti corporale, che ha rivestito spesso connotati meramente negativi e di disprez-

zo del corpo, soprattutto a seguito dell'assunzione di un modello antropologico di tipo dualista, afferma come essenziale per la conoscenza teologica il coinvolgimento dell'intero corpo! Senza questa dimensione il cristianesimo si riduce a esercizio intellettuale, a gnosi, oppure alla sola dimensione morale.

Di più, essendo a servizio della rivelazione cristiana che attesta che la libertà autentica dell'uomo si manifesta nel suo divenire capace di donazione di sé, per amore di Dio e del prossimo, aprendosi al dono preveniente di Dio, l'asceti tende a liberare l'uomo dalla *philautia*, cioè dall'amore di sé, dall'egocentrismo, e a trasformare un individuo in persona capace di comunione e gratuità, di dono e di amore. Ancora una volta, la tradizione cristiana antica mostra capacità di autocritica nelle parole di un padre del deserto che constata: «Molti hanno prostrato il loro corpo senza alcun discernimento, e se ne sono andati senza trovare alcunché. La nostra bocca esala cattivo odore a forza di digiunare, noi sappiamo le Scritture a memoria, recitiamo tutti i Salmi, ma non abbiamo ciò che Dio cerca: l'amore e l'umiltà». Solo un'asceti intelligente e condotta con discernimento risulta gradita a Dio. E risulta umanizzante e non disumanizzante. Risulta capace di aiutare l'uomo nel compito di fare della propria vita un capolavoro, un'opera d'arte. Forse non è casuale che *askein* sia utilizzato, nella letteratura greca antica, anche per indicare il lavoro artistico. Questo dunque il fine dell'asceti: porre la vita del credente sotto il segno della bellezza che nel cristianesimo è un altro nome della santità.

(Enzo Bianchi, *Le parole della spiritualità*, Rizzoli, p. 19; 2. continua)